

## Storie di fantasmi: alle origini del *fantasy*

*Nelle letterature classiche sono numerose le storie che narrano le vicende di esseri soprannaturali, che si presentano sotto varie forme. Ad esempio, nel dialogo Philopseudes sive Incredulus, Luciano racconta una singolare e inquietante apparizione.*

### pre-testo

«Ma se vai a Corinto», proseguì, «chiedi dov'è la casa di Euribatide, e quando te l'avranno indicata presso il Craneo, avvicinarti ad essa e di' al custode Tibio che vorresti vedere da dove il pitagorico Arignoto, scavando, ha scacciato il demone e ha reso abitabile la casa per il tempo futuro». «Cos'era questa storia, Arignoto?», domandò Eucrate. «Quella casa», disse, «era inabitabile da tempo per il terrore che provocava;

### testo

εἰ δὲ τις οἰκήσειεν εὐθύς ἐκπλαγεῖς ἔφευγεν, ἐκδιωχθεὶς ὑπὸ τινος φοβεροῦ καὶ ταραχώδους φάσματος. Συνέπιπτεν οὖν ἤδη καὶ ἡ στέγη κατέρρει, καὶ ὅλως οὐδεὶς ἦν ὁ θαρρήσων παρελθεῖν εἰς αὐτήν. «Ἐγὼ δὲ ἐπεὶ ταῦτα ἤκουσα, τὰς βίβλους λαβὼν – εἰσὶ δέ μοι Αἰγύπτια μάλα πολλὰ περὶ τῶν τοιούτων – ἤκον εἰς τὴν οἰκίαν περὶ πρῶτον ὕπνον ἀποτρέποντος τοῦ ξένου καὶ μόνον οὐκ ἐπιλαμβανομένου, ἐπεὶ ἔμαθεν οἱ βαδίσοιμι, εἰς προὔπτον κακόν, ὡς ὤτετο. Ἐγὼ δὲ λύχνον λαβὼν μόνος εἰσέρχομαι, καὶ ἐν τῷ μεγίστῳ οἰκήματι καταθεὶς τὸ φῶς ἀνεγίνωσκον ἡσυχῇ χαμαὶ καθεζόμενος· ἐφίσταται δὲ ὁ δαίμων ἐπὶ τινα τῶν πολλῶν ἤκειν νομίζων καὶ δεδιξέσθαι κάμῃ ἐλπίζων ὥσπερ τοὺς ἄλλους, αὐχμηρὸς καὶ κομήτης καὶ μελάντερος τοῦ ζόφου. Καὶ ὁ μὲν ἐπιστὰς ἐπειρᾶτό μου, πανταχόθεν προσβάλλων εἴ ποθεν κρατήσειεν, καὶ ἄρτι μὲν κύων ἄρτι δὲ ταῦρος γιγνόμενος ἢ λέων.

### post-testo

Ma io pronunciai contro di lui in lingua egizia l'incantesimo più raccapricciante, che mi ero preparato in precedenza, e lo scacciai in un angolo buio della stanza; e dopo aver visto dove era sprofondato, per il resto della notte mi riposai. All'alba, quando tutti erano disperati e credevano di trovarmi morto come gli altri, io esco tra la sorpresa generale e mi accosto a Euribatide, recandogli la buona notizia che ormai avrebbe potuto abitare nella casa senza paura, perché era stata purificata. Quindi presi con me lui e molti altri – mi seguivano per la straordinarietà della cosa – e conducendoli nel luogo dove avevo visto il demone sprofondare, ordinai loro di scavare con zappe e vanghe. Quand'ebbero fatto ciò, fu trovato, alla profondità di circa una tesa, un cadavere putrefatto di cui restavano solo le ossa. Noi dunque lo dissotterrammo e lo seppellimmo, e da allora la casa cessò di essere infestata dai fantasmi».

(trad. G. Caccia, Senecio 2003)

### Testo a confronto

*Una lettera di Plinio il Giovane, diretta a Licinio Sura, personaggio politico e militare di grande esperienza e cultura, mostra quanto diffusa fosse la credenza popolare nelle apparizioni dei fantasmi. Infatti anche un personaggio come Plinio, nipote di una figura di importante naturalista e scienziato del mondo antico, si poneva il problema della loro esistenza.*

Erat Athenis spatiosa et capax domus, sed infamis et pestilens. Per silentium noctis sonus ferri et, si attenderes acrius, strepitus vinculorum longius primo, deinde e proximo reddebatur; mox apparebat idolon, senex macie et squalore confectus, promissa barba, horrenti capillo; cruribus compedes, manibus catenas gerebat quatiebatque. [...] Deserta inde et damnata solitudine domus totaque illi monstro relicta; proscribebatur tamen, seu quis emere, seu quis conducere ignarus tanti mali vellet.

Venit Athenas philosophus Athenodorus, legit titulum, auditoque pretio, quia suspecta vilitas, percunctatus omnia docetur ac nihilo minus, immo tanto magis conducit. [...] Initio, quale ubique, silentium noctis, dein concuti ferrum, vincula moveri; ille non tollere oculos, non remittere stilum, sed affirmare animum auribusque praetendere; tum crebrescere fragor, adventare et iam ut in limine, iam ut intra limen audiri; respicit, videt agnoscitque narratam sibi effigiem. Stabat innuebatque digito similis vocanti; hic contra, ut paulum exspectaret, manu significat rursusque ceris et stilo incumbit; illa scribentis capiti catenis insonabat; respicit rursus idem, quod prius, innuentem nec moratus tollit lumen et sequitur. Ibat illa lento gradu quasi gravis vinculis; postquam deflexit in aream domus, repente dilapsa deserit comitem; desertus herbas et folia concerpta signum loco ponit. Postero die adit magistratus, monet, ut illum locum effodi iubeant. Inveniuntur ossa inserta catenis et implicita, quae corpus aevo terraque putrefactum nuda et exesa reliquerat vinculis; collecta publice sepeliuntur. Domus postea rite conditis manibus caruit.

V'era ad Atene una casa ampia e comoda, ma malfamata e maledetta. Nel mezzo del silenzio della notte si udiva un suon di ferraglia e, se ascoltavi più attentamente, uno strepito di catene, da lontano prima, poi più da presso; indi appariva uno spettro, un vecchio estenuato dalla magrezza e dallo squallore, con una lunga barba, i capelli irti; recava i ceppi ai piedi e le catene alle mani e le scuoteva. [...] Perciò la casa fu disertata, condannata all'abbandono e lasciata tutta in balia di quel mostro; v'era però appeso un cartello, per il caso che qualcuno, ignorando così gran guaio, volesse acquistarla o affittarla. Capitò ad Atene il filosofo Atenodoro, lesse il cartello, seppe il prezzo, e messo in sospetto dalla modicità, si informò, venne a conoscenza di tutto e nonostante ciò, anzi a cagione di ciò, prese in affitto la casa. [...] Dapprima, come ovunque, il silenzio della notte, poi cominciò un agitarsi di ferri, un muover di catene: quello non alza gli occhi, non ripone lo stilo, ma sta saldo e non bada alle proprie orecchie, cresce lo strepito, continua ad avvicinarsi, e già sembra di udirlo sulla soglia, già oltre la soglia. Si volta, e vede e riconosce la figura di cui gli avevano parlato. Stava ritto e faceva segno con il dito, come a invitare qualcuno; ma il filosofo le fa cenno con la mano, come per dirle di attendere un poco, e si rimette alle tavolette e allo stilo. Essa agitava le catene sopra il capo di lui che scriveva; si volta di nuovo, vede che gli fa cenno come prima; senza esitare, prende il lume e la segue. Essa avanzava con lento passo, quasi la gravassero le catene; dopo essere svoltata nel cortile della casa, improvvisamente svanisce, abbandonando chi la segue. Una volta rimasto solo, Atenodoro contrassegna il posto con delle erbe e delle foglie spiccate. Il giorno dopo va dai magistrati, e chiede loro che ordinino di far scavare in quel posto. Vi trovano, frammiste e avvolte dalle catene, delle ossa che il cadavere putrefatto dall'azione del tempo e del terreno aveva lasciate scarnificate e scavate dalle catene; raccolte, vengono sepolte a spese della città. La casa non fu più visitata dai Mani, sepolti secondo i riti.

(trad. Luigi Rusca, BUR 1961)

## 1. Comprensione/interpretazione

Identifica nei due testi tutte le analogie sul piano narrativo (tempi, luoghi, situazioni); sottolinea, poi, le differenze di atteggiamento (con precisi riferimenti testuali) dei due autori rispetto al fenomeno paranormale.

## 2. Analisi linguistica e/o stilistica ai fini dell'interpretazione

A partire dai termini  $\delta\alpha\iota\mu\omega\nu$  e *idolon*, costruisci due campi semantici (uno per il greco e uno per il latino) che rendano evidenti le caratteristiche somatiche del fantasma.

### **3. Approfondimento e riflessioni personali**

L'apparizione di fantasmi non è l'unico elemento che caratterizza le letterature *fantasy*, ma tutto ciò che può riguardare l'occulto e il soprannaturale (streghe, vampiri, lupi mannari, morti viventi ecc.). Presenta un percorso tematico relativo o al mondo classico o alle letterature moderne.